

I SOLDI DELLA SICILIA

NEL POMERIGGIO LOMBARDO SI DIMETTE DA PRESIDENTE. IPOTESI DI ANDARE ALLE URNE IL 7 E L'8 OTTOBRE

La Regione accantona i tagli alla spesa

L'Ars ha tempo fino a pranzo per dire sì a 150 milioni di risparmi e alla riduzione del personale in organico

La norma che introduce gli accompagnamenti alla pensione e permette di mandare gli esuberanti in mobilità lunga (almeno 24 mesi all'80% dello stipendio) è stata stralciata.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I tagli alla spesa e al personale della Regione sono appesi a un filo. L'Ars avrà tempo fino all'ora di pranzo per varare una manovra che permetterebbe risparmi per 150 milioni e la riduzione dell'organico di duemila persone fra funzionari e dirigenti ma che fino a ora non ha mosso un passo. Le dimissioni di Lombardo, nel pomeriggio, faranno suonare il gong di fine legislatura.

Ter il tentativo di varare la manovra è fallito di fronte all'ostilità di vaste aree dell'Ars e al pressing dei sindacati che hanno bocciato il testo dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. Ottenendo anche un correttivo alla bozza. La norma che introduce gli accompagnamenti alla pensione e permette di mandare gli esuberanti in mobilità lunga (almeno 24 mesi all'80% dello stipendio) è stata stralciata e il governo la riscriverà prevedendo - spiega Armao - che vengano approvate adesso le linee guida ma rinviandone l'attuazione a un decreto da varare entro il 30 settembre. Data che coinciderebbe con la conclusione dei lavori con cui Stato e Regione stanno scrivendo il piano di rientro dal deficit (che molto punta su precari, personale, partecipate e riordino delle varie voci di bilancio).

La modifica è maturata al mattino, dopo un incontro fra Armao e i sindacati. Per Mariella Maggio della Cgil «il riordino dell'amministrazione è necessario ma non può essere fatto in poche ore». La Maggio, insieme alla Funzione pubblica Cgil, chiede «che si metta mano prima alla eliminazione degli sprechi e in particolare delle consulenze». Sulla stessa linea si muove Maurizio Bernava, leader della Cisl che chiede più tempo per far maturare un accordo: «Entro il trenta novembre si eliminino con-

sulenze, incarichi ed esternalizzazioni. Poi si adotti la mobilità interna per ottimizzare l'uso del personale. Infine si individui il personale che può andare in pensione». Per Enzo Tango della Uil, «le correzioni fino a ora non sono state sostanziali. Restano quindi i tagli ingiustificati e senza strategia che si traducono in licenziamenti». I Cobas Codir, guidati da Marcello Minio e Dario Matranga, attaccano insieme al Siad: «I lavoratori non possono pagare lo scotto di una dissennata politica siciliana». In questo clima, con posizioni sindacali sposate dalla maggior parte dei deputati all'Ars, Armao deve riuscire a superare lo scoglio della commissione Bilancio, convocata per stamani per dare un via libera essenziale affinché la legge possa essere approvata in aula all'ora di pranzo, nell'ultimo minuto utile, insieme alle norme che finanziano pure precari, aziende di trasporto su gomma e compagnie marittime.

Perché Lombardo ha confermato al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che alle 16,30 sarà in aula per dimettersi. Non ci sarà un dibattito ma comunicazioni del presidente della Regione a cui farà seguito un intervento dello stesso Cascio che dovrebbe aprire le procedure elettorali per arrivare alle urne il 28 e 29 ottobre.

Ma proprio su questa data potrebbe arrivare l'ultimo colpo di scena. Lombardo, riunito ieri fino a tar-

di con esperti e fedelissimi, sarebbe tentato dalla possibilità di anticipare le elezioni al 7 e 8 ottobre. La legge infatti dice che le urne vanno fissate entro 90 giorni dalle dimissioni ma lui potrebbe anche, con decreto, convocare i comizi in anticipo. Una mossa che - spiegano i fedelissimi - eviterebbe di fermare l'attività amministrativa fino a novembre. Ma, soprattutto, punterebbe a cogliere di sorpresa gli avversari: verrebbero anticipate tutte le scadenze di legge per la presentazione delle liste (e quindi la scelta delle alleanze) e anche quelle per lasciare le cariche incompatibili con eventuali candidature. In quest'ottica il fatto che il Nuovo polo sia pronto da tempo permetterebbe ai partiti vicini a Lombardo di avere un vantaggio. «Non so se sarà questa la decisione del presidente - commenta il braccio destro Giovanni Pistorio -. Fossi in lui io lo farei, anche per sganciare la Sicilia dalle manovre nazionali e dalle relative alleanze che hanno fallito. Mentre invece nella nostra campagna elettorale deve prevalere il dibattito sulla difesa dello Statuto e della sua valorizzazione per promuovere lo sviluppo». È l'ultimo giallo che potrebbe vedere soluzione solo fra qualche giorno, quando verrà emesso il decreto di indizione dei comizi. Nel frattempo anche a Roma si capirà se le elezioni verranno anticipate: sarebbe un motivo in più per spingere Lombardo ad accelerare.



Maurizio Bernava, leader della Cisl, Mariella Maggio della Cgil e Claudio Barone della Uil

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA SICILIA

LA POLTRONA DI PRESIDENTE DELLA CRIAS ALL'EX DEPUTATO DI FORZA ITALIA GAROFALO PASSATO ALL'MPA

Regione, Lombardo nomina e va via

Rush finale di incarichi: la presidenza dell'Ircac affidata a un giovane esperto di diritto del lavoro vicino a Fli

Alle nomine, fatte venerdì sera e comunicate all'Ars ieri, è immediatamente arrivato il via libera della commissione Affari istituzionali tra le polemiche.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ultimo giorno di legislatura, ultime nomine. A 24 ore dalle dimissioni, Lombardo chiude il cerchio del sottogoverno assegnando una decina di incarichi in enti di primo piano. E scatenando la protesta dell'Ars.

La nomina di maggiore peso è quella che riguarda la presidenza dell'Ircac, l'Istituto per il credito alle cooperative, assegnata a Antonio Petino: esperto di diritto amministrativo e del lavoro, è un giovane vicino ai finiani.

Coperta anche la casella che riguarda la Crias, l'istituto per il credito alle imprese artigiane. Alla presidenza va un ex deputato di Forza Italia, Ottavio Garofalo: nato a Siracusa ma catanese d'adozione, è da poco passato all'Mpa.

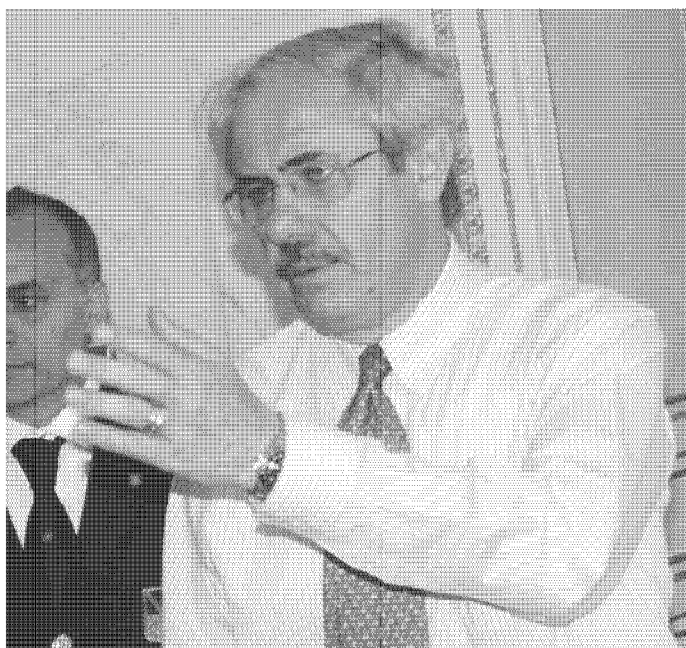
Si tratta di enti che gestiscono cospicui finanziamenti regionali e che un grande peso avranno nella vita amministrativa della Regione. Esattamente come il Cas, il Consorzio autostrade siciliane, alla guida del quale Lombardo ha piazzato un ex deputato nazionale di Forza Italia poi passato nelle file dell'Mpa, il messinese Antonino Gazzara. Sempre al Cas, sono stati scelti anche due componenti del consiglio direttivo: Santi Calderone, vicino al deputato regionale autonomista Giuseppe Picciolo, e Pasquale Gazzara, avvocato in quota Fli. Alle nomine, fatte venerdì sera e comunicate all'Ars ieri, è immediatamente arrivato il via libera della commissione Affari istituzionali guidata dall'autonomista Riccardo Minardo. Una tempestività che ha scatenato

l'ira dell'Udc. Per il leader Gianpiero D'Alia «è un vero schiaffo in faccia alla miseria dei siciliani ed è al limite dell'illecito penale. Invece di occuparsi dell'emergenza sociale continuano a saccheggiare le poche risorse a disposizione». Il deputato centrista messinese Giovanni Ardizzone ha protestato contro la presidenza dell'Ars, chiedendo a Francesco Cascio di bloccare le nomine per via di un vizio nel voto della commissione. Richiesta a cui si sono uniti il Pdl con Santi Formica e il Pd con Filippo Panarello (entrambi messinesi). Critiche anche da Vincenzo Vinciullo del Pdl: «Un premio a tutti quelli che sono passati negli ultimi tempi all'Mpa. Vergognoso». Mentre per Salvino Caputo «Lombardo ha una patologia clientelare». Ma le nomine sono state difese dall'Mpa con Giuseppe Arena e dai finiani con Livio Marrocco.

Sabato era scaduto il termine assegnato al Commissario dello Stato per impugnare la legge blocca-nomina. Che a questo

punto entrerà in vigore permettendo al prossimo governo di revocare gli incarichi entro tre mesi. Ma, per l'opposizione, nel frattempo i nominati potranno fare campagna elettorale da posti di primo piano.

La commissione ha dato anche l'ultimo via libera alle nomine dei vertici delle Asp di Catania (Gaetano Sirnà), Agrigento (Salvatore Messina), Messina (Manlio Magistri) e Ragusa (Salvatore Cirignotta) annunciate nelle settimane scorse. E ha in canna un ultimo colpo preparato da Lombardo. È stato scelto il presidente dell'Ente parco dei Nebrodi, Francesco Ingrassia. Nominato pure il nuovo presidente dell'Ente parco dell'Etna, Domenico Claudio Galvagno. Le ultime due nomine sono quelle di Francesco Ferreri nel consiglio di amministrazione dell'Istituto vite e vino, e di Concetta Torrisi che entra nel consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale incremento ippico.



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo foto Fucarini

IL BRACCIO DI FERRO**Cascio prova
a fermare
la procedura**

●●● «È scoppiato il finimondo su una nomina del Cas»: in una pausa dei lavori all'Ars al presidente Francesco Cascio è scappata la battuta. Perché l'ultimo giorno doveva essere dedicato a leggi di bilancio ma si è trasformato nel tentativo di bloccare le nomine. E alla fine Cascio è riuscito solo a congelarle: un cavillo ha permesso di giudicare illegittima la convocazione della commissione Affari istituzionali, che aveva espresso il parere. Le nomine restano valide ma il parere dovrà essere ridato: anche se si discuterà se il fatto che arrivi dopo le dimissioni rende nullo tutto l'iter. Lombardo non si mostra intimorito e definisce «opportuna» la decisione: «Alcune di queste nomine risalgono a prima dell'approvazione della legge "blocca-nomine", norma che va rispettata anche se ritengo presenti alcuni profili di incostituzionalità. Mi atterrò a questa norma».

FARMACI DI MARCA**La decisione
passa
al medico**

●●● Cambia la contestata norma sui farmaci «griffati» contenuta nel decreto sulla spending review. Il maxi emendamento del governo prevede che il medico «ha facoltà» di indicare nella ricetta il farmaco di marca, e tale prescrizione è vincolante per il farmacista se essa è motivata dal medico. Il maxi-emendamento conferma la prima parte del comma contestato ma aggiunge una clausola: «il medico ha facoltà di indicare altresì la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo; tale indicazione è vincolante per il farmacista ove in essa sia inserita, corredata obbligatoriamente di una sintetica motivazione». Infine, blocco delle tasse universitarie per i prossimi tre anni per gli studenti in corso con un reddito familiare Isee medio o basso, cioè di 40.000 Euro. Lo stabilisce il maxi-emendamento del governo al decreto spending review, che conferma invece i forti aumenti delle tasse per tutti gli studenti fuori corso.

OGGI LE DIMISSIONI, È GIÀ CAMPAGNA ELETTORALE

Lombardo, ultimo atto

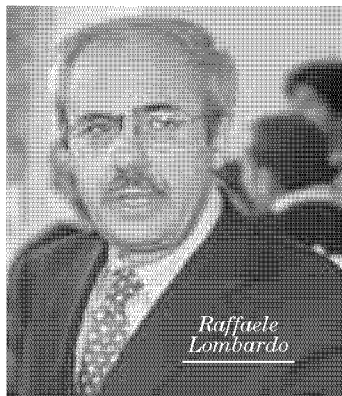
*All'Ars corsa alle nomine mentre la spending review viene sfoltita
Via un altro investitore: Erg abbandona il progetto Ionio Gas*

DI ANTONIO GIORDANO

In un clima da fine impero si è aperta ieri la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali. Paradigmatico quanto accaduto all'Ars che ha sì approvato sette ddl diversi nel corso della mattinata ma ha rimandato ad oggi l'esame del testo della spending review (molto più leggero del testo approvato in commissione la scorsa settimana e senza le norme sul personale) e quello dell'assestamento di bilancio. Proprio nel giorno in cui tutti gli occhi sono puntati sulle annunciate dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Nel frattempo la maggioranza ha tenuto impegnato l'intero Parlamento sulla liceità di alcune nomine effettuate con un blitz in prima commissione al pomeriggio (tra cui gli amministratori del Cas) e poi annullate dalla Commissione per il regolamento mentre gli investitori prendono il largo e abbandonano l'Isola. Ultimo caso in ordine di tempo è quello della Erg che ha deciso di abbandonare la Ionio Gas (joint venture con Shell Europe) per la realizzazione del rigassificatore di Melilli, in provincia di Siracusa. «I profondi mutamenti degli scenari sia energetici che economico finanziari, intervenuti a seguito della crisi iniziata nel 2008, e l'attuale configurazione delle attività

del Gruppo», si legge in una nota della Erg, «sono alla base della decisione di non proseguire nel progetto». Si tratta di un progetto che prevedeva un investimento di 400 milioni partito nel 2005 e che ancora oggi attende l'ultimo via libera dalla Regione siciliana. Una vicenda che potrebbe essere da monito alla prossima classe dirigente affinché gli iter autorizzativi



Raffaele Lombardo

siano più celeri.

Nell'attesa delle dimissioni di Raffaele Lombardo (oggi pomeriggio in Assemblea) il blitz di nomine ha dato la stura agli accostamenti a questo o quell'imperatore romano (il più gettonato è Caligola). Ma tutti ormai sono proiettati in una campagna elettorale che, superato il generale Agosto, si preannuncia da autunno caldo. Nel frattempo gli allarmi dell'assessore all'econo-

mia, Gaetano Armao e gli inviti al Parlamento a uno scatto di responsabilità sembrano cadere nel vuoto. E anche ieri si è registrato l'ennesimo braccio di ferro tra esecutivo e parlamento sulla entità e la quantità dei tagli. «Senza la spending review la Sicilia va incontro a una forte perdita di credibilità e il rischio di default aumenta», ha detto l'assessore all'economia Gaetano Armao a margine dei lavori in Parlamento. «Il governo Lombardo ha proposto negli ultimi due anni massicci interventi di riduzione della spesa, che sono stati sempre stralciati e rinviati», ha aggiunto Armao, «ho presentato l'emendamento al ddl sul finanziamento delle leggi di spesa che recuperava stralci della scorsa finanziaria, ma il ddl è stato completamente stravolto e non esiste alcuna norma di contenimento della spesa ad oggi, nel disegno di legge attuale, prevista nella proposta originaria del governo». «Adesso presentiamo l'emendamento per la revisione della spesa, speriamo stavolta che ci sia un rigurgito di autorevolezza e credibilità di questa classe dirigente che non si trincerò dietro il "troppo tardi" ma affronti la sfida in queste ultime ore che altrimenti risulta definitivamente perduta», aveva aggiunto Armao ieri mattina nel corso di una pausa dei lavori parlamentari. L'ultima chiamata per questa mattina alla ripresa dei lavori parlamentari.

Sanità. La prescrizione dovrà essere motivata

Sui farmaci di marca mezzo passo indietro: decideranno i medici

■ Contatti frenetici, pressioni e polemiche incrociate per tutta la giornata. Per una riscrittura che fino all'ultimo ha tenuto inchiodato sui farmaci il maxi emendamento alla spending review. Poi, solo poco prima delle otto di sera, la soluzione: sulla spinta alla vendita dei più risparmiati farmaci generici il Governo ha deciso di tornare indietro solo a metà. Con una formulazione che formalmente dà facoltà al medico di indicare nella ricetta il nome del farmaco di marca, ma che conferma la volontà di assestare una stretta ai farmaci brand a brevetto scaduto. «Nessun passo indietro», ha voluto precisare in serata il ministero dell'Economia.

La conferma, anzitutto: il medico che ha per la prima volta in cura un paziente cronico o per una nuova patologia non cronica, per cui sono in commercio

più farmaci equivalenti, deve indicare sulla ricetta soltanto il principio attivo del farmaco. Ecco però la novità del maxi emendamento che però secondo le industrie del farmaco e anche per i medici di famiglia («modifica peggiorativa e offensiva», dice la Fimmg) continua ancora a non bastare: il medico ha infatti «la facoltà» di indicare il nome del farmaco di marca con lo stesso principio attivo e la sua indicazione sarà «vincolante» per il farmacista se accompagnata, con una «sintetica motivazione, dalla clausola di non sostituibilità del prodotto prescritto».

Chissà se a questo punto andranno tutti d'accordo. Con i medici di famiglia che ieri si dicevano pronti alla disobbedienza, i genericisti che plaudivano al giro di vite (nella versione precedente al maxi-emendamento) e accusavano di «monopolio» le

industrie produttrici di specialità, i sindacati dei chimici sugli scudi contro il rischio di norme che potrebbero innescare altra disoccupazione. I farmacisti, poi, rigettavano le accuse di volere le competenze dei medici, ma intanto, plaudendo alle norme pro-generici, chiedevano rispetto per le proprie competenze. E le industrie farmaceutiche (si veda l'intervista in basso) parlano di una misura «sconvolgente» che potrà «stravolgere» il mercato. Sulla spinta più o meno forte alla vendita dei farmaci generici, insomma, la guerra continua e non calerà di tono nel-

le prossime settimane.

Proprio dal "pianeta farmaci" sono arrivate con la spending review altre novità. I farmacisti praticeranno uno sconto (più ridotto) al 2,25%, che per le industrie cala solo per il 2012 al 4,1%.

Entro tre mesi però dovrà essere definito l'accordo per un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera valido dal 1° gennaio 2013, ma a saldi invariati, senza il quale il Governo procederà d'autorità d'intesa con le Regioni. Il tetto di spesa territoriale dei farmaci scende all'11,5% dal 2013, quello dell'ospedaliera sale al 3,5% lasciando la metà del ripiano alle industrie. In arrivo infine per le farmacie le norme salva-concorsi con una cintura di salvataggio per le «rurali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVEDUTI I LIMITI

Il tetto di spesa territoriale dei farmaci scende all'11,5% dal 2013, mentre quello per gli acquisti di preparati negli ospedali sale al 3,5%

SICILIA

**Lombardo, oggi
le dimissioni**

■ Come annunciato più volte e ribadito al premier Mario Monti nell'incontro a Palazzo Chigi, oggi Raffaele Lombardo dovrebbe presentarsi in aula intorno alle 16 per comunicare le dimissioni da presidente della Regione Sicilia. Al palo rimangono l'assestamento di bilancio (2,3 milioni di disavanzo da coprire), con la proroga di 6 mila precari che ieri hanno divelto cassonetti e bruciato un albero davanti al palazzo del Parlamento, e la spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il miracolo della sanità riformata Pesano di più i disavanzi delle aziende

Da 8,9 miliardi di spesa totale nel 2010 a 9,4 miliardi nel 2011: +5,83 % di aumento

PALERMO – La sanità nel 2011 è ancora una zavorra per il bilancio della Regione siciliana. Succhia le risorse per la spesa corrente e incide poco sugli investimenti. E' il quadro fornito dalla Corte dei Conti, presieduta da Rita Arrigoni, nell'ultimo giudizio di parifica sul rendiconto generale dell'Amministrazione.

Nel 2011 "La spesa dell'Amministrazione (Assessorato della salute) ammonta a 9.421 milioni, con un'incidenza sul totale della spesa regionale del 48,17% ed una variazione del +5,83% rispetto al 2010 (8.902 milioni)", osserva la magistratura contabile.

Per "funzioni obiettivo" la spesa sanitaria "ammonta a 9.791 milioni ed aumenta nel 2011 del +5,66%, rispetto al 2010 passando in valori assoluti da 9.266 milioni a 9.791 milioni", si legge nella relazione della Corte dei Conti.

Continua il documento: "La parte corrente della spesa sanitaria per funzioni obiettivo, pari a 9.579 milioni, incide sul totale degli impegni regionali di parte corrente (15.584 mln) per il 61,47%. Incide invece solo per il 4,34% la componente della spesa sanitaria in conto capitale 164 mln sugli impegni relativi a spese in conto capitale della Regione (3.780 mln)".

L'incremento della spesa è dovuto "sia all'aumento del finanziamento ordinario che passa da 8.175 a 8.403 mln, sia in misura anche maggiore, all'aumento dell'extra deficit del settore sanitario che dai 299 mln del 2010 passa ai 588 mln del 2011 con un aumento del 96,65%, in valore assoluto +289 mln".

Per le toghe contabili sull'aumento della spesa "incidono significativamente gli impegni assunti nel 2011 dalla Regione per il finanziamento del-

l'extra deficit con l'importo pari a 555 mln, destinato al ripiano dei disavanzi pregressi delle aziende sanitarie".

Ad evidenziare il ruolo delle aziende è anche il procuratore generale d'Appello, Giovanni Coppola, nella sua requisitoria: "Nel 2011 - sostiene - la spesa totale impegnata ha avuto un ulteriore incremento di 519 milioni di euro, portandosi a 9 miliardi 421 milioni di euro" con la "differenza giustificata principalmente dal ripiano dei disavanzi delle aziende sanitarie ed ospedaliere e dalla prescrizione dei residui perenti".

Analizzando alcune delle voci osservate dalla magistratura contabile,

osserviamo, rispetto al 2010, un aumento di 159,6 milioni sul finanziamento delle spese correnti per Asp e

ospedali (Dlgs 446/97). Cresce di circa 42 milioni la quota integrativa a carico della Regione delle assegnazioni di parte corrente del fondo sanitario nazionale, mentre ammonta a +36 milioni il finanziamento della spesa corrente destinato ad aziende sanitarie, cliniche universitarie, Istituti di ricovero e cura.

Gli stessi si trovano anche nel capitolo di spesa che fa registrare un aumento di 3,4 milioni di euro per il finanziamento delle prestazioni erogate.

I servizi socio sanitari mostrano una crescita di 9,6 milioni. A fronte degli aumenti si registrano i tagli nella prevenzione. E' il caso dei finanziamenti destinati ai progetti per il recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcoldipendenza correlata, che vedono diminuire risorse per 1,2 milioni di euro.

Il servizio sanitario di emergenza in generale evidenzia un decremento della spesa di circa 22,2 milioni, ma l'approfondimento del pm contabile, Giovanni Coppola, dedicato in particolare al cambiamento di gestione del servizio terrestre tra il 2010 ed il 2011, rileva: "Nel 2011 è costato complessivamente 110 milioni 525 mila euro. L'anno precedente lo stesso servizio, gestito per i primi sei mesi dalla Sise e per i restanti sei mesi dalla Seus, era costato 97 milioni di euro".

Tra le cifre del finanziamento extradeficit che contribuiscono all'innalzamento della spesa affiorano le somme destinate alle aziende sanitarie per il recupero della maggiore spesa farmaceutica (+6,8 mln). Tra le voci di spesa in aumento, il procuratore Coppola segnala: assistenza ospedaliera convenzionata (688 milioni, +21 mln); assistenza specialistica convenzionata (circa 453 mln, +24 mln)". Consulenze ed incarichi esterni di Asp ed aziende ospedaliere (+2 mln di euro). Infine, tra le voci di maggiore crescita rispetto a quanto programmato, la Corte dei Conti individua la medicina di base (+7 mln, +2,34%) e l'assistenza protesica da privato (+6,12%).

Testi e tabelle di
Giovanna Naccari
Twitter: @gionaccari

I DATI PARLANO

61,47%

la percentuale di incidenza della parte corrente della spesa sanitaria sul totale degli impegni regionali di parte corrente

4,34%

la percentuale di incidenza della spesa sanitaria regionale per investimenti rispetto a tutti gli impegni in conto capitale della Regione

588 milioni €

l'ammontare della spesa extradeficit della Regione per la Sanità nel 2011

299,4 milioni €

la spesa extradeficit nel 2010

555 milioni €

per il ripiano dei disavanzi delle aziende sanitarie e ospedaliere nel 2011

ASP	Incarichi esterni 2010	Incarichi esterni 2011
N. 1 Agrigona	12	22
N. 2 Caltanissetta	18	19
N. 3 Catania	26	28
N. 4 Enna	26	21
N. 5 Messina	1	10
N. 6 Palermo	14	57
N. 7 Ragusa	33	34
N. 8 Siracusa	43	59
N. 9 Trapani	29	47
Spese ospedaliere convenzionate	159	177
Totale	406	520
Totale spesa €	8.482.600	7.510.000

Fonte: Elaborazione Qds su Requisitorie Procuratore generale d'Appello, Corte dei Conti, giudizio di parifica Bilanci della Regione siciliana anni 2010 e 2011

L'Asp di Enna è l'unica che ha diminuito il numero rispetto al 2010

Asp e Ao: 520 consulenti 114 in più rispetto al 2010

Guida la classifica l'Asp 8 di Siracusa con 59 incarichi

PALERMO – Le consulenze e gli incarichi esterni affidati dalle Aziende sanitarie provinciali e dagli ospedali nel 2011 crescono di un centinaio di unità rispetto al 2010, facendo registrare un aumento della spesa di circa 2 milioni di euro. Ad osservarlo è il procuratore generale d'Appello della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, nella requisitoria durante il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2011. "Nel 2011 sono state rispettivamente 301 e 219 per un totale di 520 – sostiene il pm contabile – che ha notevolmente superato il limite raggiunto l'anno scorso di 406 incarichi". La spesa dunque "è

parimenti lievitata a 7 milioni 510 mila euro a fronte di 5 milioni 462 mila euro spesi nel 2010". Secondo i dati forniti dalla Procura generale

d'Appello (vedi tabella a parte), guida la classifica l'Asp 8 di Siracusa con 59 incarichi esterni (nel giudizio di parifica sull'esercizio finanziario 2010 risultavano 48) seguita dall'Asp di Palermo (57), che nel 2010 faceva registrare 34 incarichi.

Ad avere affidato meno consulenze è l'Asp di Messina (10), che nel 2010 risultava in classifica con un incarico. L'Asp di Agrigento nel 2010 aveva affidato 13 incarichi e nel 2011 sale a 25. In aumento anche l'Asp di Catania (da 16 consulenze sale a 29) e di Trapani (da 29 sale a 47).

Fanno registrare solo un incarico in più rispetto al 2010 le Asp di Caltanissetta e Ragusa. L'Asp di Enna è l'unica azienda che diminuisce il numero degli incarichi. Nel 2011 sono 21 e nel 2010 erano 26. Per Asp e ospedali la Procura osserva invece 1.438 convenzionamenti, un numero minore rispetto al 2010 quando erano 1.646. Sono in tutto 39 i convenzionamenti per aziende ospedaliere e universitarie.

**L'Asp di Messina è
la più
risparmiosa
(10 incarichi)**

**Aumento di 519 milioni della spesa della Sanità in Sicilia
nel 2011 rispetto al 2010 (spesa in milioni di euro)**

	Differenza 2011/2010
A) Finanziamento ordinario	
Servizi socio sanitari	+ 9,6
Finanziamento spesa corrente aziende sanitarie, cliniche universitarie, Irccs	+ 36
Quota integrativa assegnazioni Fondo Sanitario nazionale	+ 42
Finanziamento spese correnti Asp e Ao	+ 1.160
Servizio sanitario di emergenza	- 22,2
Prevenzione e recupero tossicodipendenze e alcol dipendenza	- 1,2
Finanziamento spese prestazioni sanitarie di aziende sanitarie cliniche universitarie, Irccs	+ 3,4
Totale A	+ 230 milioni
B) Finanziamenti straordinari	
Integrazione finanziamento fondo sanitario relativo ad anni precedenti	- 273,3
Ripiano disavanzi aziende sanitarie e ospedaliere	+ 555
Trasferimenti correnti ad az. Sanitarie e ospedaliere a integrazione della spesa sanitaria	+ 0,050
Somme da erogare alle az. sanitarie e osp per quote del fondo sanitario non corrisposte negli esercizi 1995, 1997 e 1998	- 0,349
Somme da erogare alle az. del settore sanitario per il recupero della maggiore spesa farmaceutica	+ 6,8
Totale B	+ 288,3
Totale A+B	+ 519

D'Asaro: "Un grande passo per potenziare la sanità del comprensorio"

Mazzarino: 580 mila euro per la pista di elisoccorso

La Regione ha notificato al sindaco il decreto di approvazione

MAZZARINO (CL) - La presidenza della Regione Sicilia, dipartimento della protezione civile, ha notificato al sindaco, Vincenzo D'Asaro, il decreto del dirigente generale della presidenza, Pietro Lo Monaco, relativo all'approvazione del progetto per la realizzazione di una elisuperficie nel comune di Mazzarino per un importo pari a 580 mila euro. Il progetto è stato redatto dall'ufficio tecnico comunale e porta la firma di

Maria Grasso.

"Esprimo grande soddisfazione per questo ulteriore risultato ottenuto dalla mia città - ha affermato D'Asaro - ed è doveroso sottolineare l'importanza strategica della pista di elisoccorso, che sarà funzionante anche nelle ore notturne, in vista del potenziamento della sanità di questo comprensorio. Con la piattaforma di atterraggio per l'elicottero, che l'Amministrazione comunale ha progettato in accordo con l'Azienda Sanitaria provinciale di Caltanissetta, si potrà final-

mente consolidare quel ruolo di primo piano e di riferimento che tutti dobbiamo salvaguardare a difesa del primato della sanità pubblica".

L'ospedale Santo Stefano, infatti, è l'unica realtà che nel centro della provincia eroga servizi indispensabili a garantire il diritto alla salute e assicurare ai cittadini i "livelli essenziali delle prestazioni di assistenza".

"In un ospedale dotato di

pronto soccorso - prosegue il primo cittadino - della chirurgia e della medicina non si può pensare di rimanere senza una pista di elisoccorso per far fronte ai casi più gravi e alle emergenze".

Fino a oggi a tale scopo veniva utilizzato il campo sportivo oppure l'area dell'ex piano insediamenti produttivi, dietro la chiesa della Madonna. La Protezione Civile ha prenotato un impegno di € 381.880,00 da una voce di bilancio e altri € 18.120,00 da altro capitolo.

Liliana Blanco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardo, ultime nomine prima dell'addio

Oggi le dimissioni in aula. Scelti i vertici di Autostrade, Crias e Ircac, ma l'Ars li congela

EMANUELE LAURIA

ECCO le dimissioni. Il lungo count-down è finito: oggi, alle 16.30, Raffaele Lombardo rassegnerà il mandato davanti al parlamento siciliano. L'incertezza, fino all'ultimo, riguarda il tipo di comunicazione del presidente: dovrebbe essere un breve messaggio, al quale non seguirà un dibattito. Così hanno concordato Lombardo e il presidente dell'Ars Francesco Cascio, in un colloquio telefonico avuto ieri mattina. Lombardo, in realtà, avrebbe preferito liquidare la pratica trasmettendo una breve nota all'Assemblea, formula che però Cascio ha reputato «irriguardosa» nei confronti del parlamento. Dopo l'annuncio del governatore, Cascio di fatto scioglierà l'Assemblea e partirà la procedura che condurrà alle elezioni a fine ottobre. Cascio ha escluso code dei lavori d'aula dopo le dimissioni, se non per «qualche ora e per motivi di reale urgenza». In sostanza, entro oggi dovrebbe concludersi — in un modo o nell'altro — anche l'iter del disegno di legge sulla spending review, il più importante di questa legislatura.

Le sorprese anche ieri non sono mancate. Sotto la forma, ormai frequente, di una raffica di nomi-

ne. Quelle che Palazzo d'Orleans ha trasmesso alla commissione Attività istituzionali in mattinata. Quasi tutte con l'inconfondibile marchio dell'Mpa o, per atto di generosità, di Fli. Crias, Ircac, Consorzi autostrade, enti parco: in extremis Lombardo ha sfiorato quota 130 designazioni dal giorno in cui — era fine aprile — ha annunciato la volontà di dimettersi.

Alla Crias va un ex deputato di Forza Italia, Ottavio Garofalo, che nel 2006 si candidò alle Regionali nelle liste dell'Mpa. All'Ircac è stato invece nominato Antonio Petino, un avvocato catanese indicato da Fli, che già un paio di settimane fa aveva ottenuto la designazione di Nino Lo Presti al Cga. Di chiara matrice politica anche gli incarichi affidati al consorzio autostrade siciliane: al vertice del Cas è stato nominato l'ex parlamentare nazionale di Forza Italia Nino Gazzara, di recente entrato nei quadri dirigenziali dell'Mpa di Messina. Nel cda vanno Santi Calderone, candidato sindaco alle ultime amministrative di Barcellona Pozzo di Gotto e vicino al deputato Giuseppe Picciolo, passato di recente dal Pd all'Mpa. Pasquale Gazzara, invece, è l'ex presidente del consiglio comunale di Roccavaldina e la sua indicazione è ascrivibile a Futuro e Libertà. Il

«monocolore» di Lombardo prende tutto. E pazienza se l'assessore alle Infrastrutture Andrea Vecchio, da cui dipende il Cas, non ne sapesse niente: «Apprendo con vivo stupore e rammarico — dice Vecchio — che il presidente, senza sentire la necessità di consultarmi, e dopo tutto sono ancora l'assessore, ha provveduto alla nomina di tre componenti del cda del consorzio, prelevando i nominativi dalla sfera della politica. Sarebbe stato doveroso, logico e giusto esaminare i curricula. Ritengo che con questo sistema non si amministra la cosa pubblica».

Ma tant'è. Il timbro Mpa è visibile anche sulla designazione del nuovo presidente dell'ente Parco dei Nebrodi. Si tratta di Francesco Ingrassia, consigliere comunale per il partito autonomista a Capo D'Orlando. E al Parco dell'Etna? Lombardo ha mandato Domenico Claudio Galvagno, capogruppo dell'Mpa alla provincia di Catania. A completare il quadro la nomina di Francesco Ferreri nel cda dell'Istituto regionale del vino e dell'olio. All'Istituto incremento ippico per la Sicilia ecco il nuovo presidente: Concetta Torrisi.

La commissione, ieri, era chiamata a dare il proprio parere an-

che sulle nomine già annunciate al vertice delle Asp. A Catania va Gaetano Sirna, ad Agrigento Salvatore Messina, a Messina Manlio Magistri, a Ragusa Salvatore Cirignotta, al Civico di Palermo Carmelo Pullara. Un lungo elenco che però, in serata, è stato congelato. Dopo la protesta di Santi Formica (Pdl) e Giovanni Ardizzone (Udc), cui è seguita la rivolta di numerosi parlamentari dell'opposizione, Cascio ha deciso di convocare nuovamente la commissione Regolamento, che ha annullato la seduta della commissione Affari istituzionali. Il motivo? Il presidente Riccardo Minardo, dell'Mpa come Lombardo, aveva riunito in tutta fretta il suo organismo senza comunicare nei tempi previsti l'ordine del giorno che conteneva le nomine. Tutto da rifare: la commissione dovrà tornare a deliberare sulle designazioni e potrebbe farlo anche dopo le dimissioni di Lombardo. Se non lo farà, le nomine diverranno comunque esecutive con il principio del silenzio-assenso. In ogni caso questa moltitudine di incarichi in zona Cesarini dovrebbe sfuggire al regime della legge blocca-nomine.

Le tappe



Lombardo darà oggi l'annuncio delle dimissioni da governatore con una dichiarazione all'Ars



Ieri il governatore ha inviato all'Ars altre nomine sulle quali dare il parere, dall'Ircac alla Crias e al Cas



Scontro in prima commissione sulle ultime nomine perché fatte dopo il ddl blocca incarichi



I deputati dell'opposizione hanno chiesto l'intervento di Cascio per bloccare il parere sulle nomine



Cascio convoca quindi la commissione regolamento che decide di ritirare il parere su tutte le nomine

Il dibattito

Armao annuncia ai sindacati lo stralcio delle misure sul personale. Corsa contro il tempo per il sì

“Tagliata” la spending review slitta la riduzione dei regionali

Approvate sette leggi. Garanti per bambini e disabili

ANTONIO FRASCHILLA

IN VISTA delle dimissioni di Lombardo annunciate per oggi, all'Ars è corsa contro il tempo per trovare i soldi per garantire i fondi ai precari degli enti locali e ai trasporti marittimi e su gomma, e per raggiungere un accordo politico sulla spending review siciliana, che comunque non riguarderà il personale: l'assessore all'Economia Gaetano Armao, al primo incontro con i sindacati, ha annunciato lo stralcio di tutte le norme che riguardavano i regionali. Così, mentre per gli statali scatterà il taglio del 20 per cento dei dirigenti e del 10 per cento del comparto con annessa chiusura degli uffici periferici inutili, nell'Isola del tesoro tutto rimarrà com'è. Anzi, in questo ultimissimo scorcio di legislatura, ieri l'Ars ha trovato il tempo per approvare ben sette disegni di legge che non cambieranno certo le sorti della Sicilia, ma aumenteranno invece la spesa.

Qualche esempio? È passata una norma che istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e quello per i disabili: i presidenti non riceveranno alcun compenso, ma comunque entrambi avranno un loro ufficio con dipendenti regionali distaccati a carico delle casse di Palazzo d'Orleans.

E mentre si aumenta la spesa, le leggi d'assestamento e i tagli della spending review sono appesi a un filo. Sul fronte dell'assestamento, il governo ha chiesto ancora 24 ore di tempo, causa mancanza di certezza sulla co-

pertura di alcune spese previste per mettere i conti in ordine e garantire servizi essenziali. Occorre certezza sui 25 milioni di euro necessari per garantire gli stipendi dei 22.500 precari degli enti locali fino a dicembre e per i dissalatori. Manca poi la copertura per i 10 milioni da destinare al trasporto pubblico locale e i 3 milioni per i collegamenti marittimi con le isole minori. In aula l'assessore Armao ha chiesto il ritorno del ddl in commissione Bilancio per ulteriori approfondimenti.

Fermo ancora in commissione Bilancio è poi l'altro disegno di legge molto atteso perché promesso al governo Monti, che nelle scorse settimane ha minacciato di commissariare la Regione: quello della tanto annunciata spending review. Sul testo presentato dal governo Lombardo a Palazzo dei Normanni manca l'accordo politico e, ancor prima di arrivare in aula, si perdono già pezzi: dopo un incontro con i sindacati, l'assessore Armao ha stralciato tutte le norme che riguardavano i regionali, e in particolare la riduzione delle piante organiche del 20 per cento per i dirigenti e del 10 per il comparto con avvio della mobilità. Stop inoltre alla riduzione del 90 per cento dei permessi sindacali e alla chiusura degli uffici periferici. «Abbiamo deciso di sostituire i commi con una nuova versione che stabilisce le linee guida, rimandando i contenuti a un regolamento governativo da emanare entro il 30 settembre», spiega Armao assicurando che «l'im-

pianto dei tagli rimane» e che «senza la spending review aumentano i rischi di default».

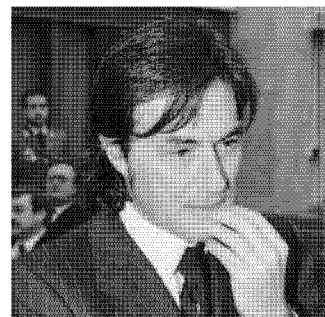
Soddisfatti, parzialmente, i sindacati. «È stata confermata la volontà del governo regionale di mandare al macello sociale i lavoratori regionali e degli enti locali con il recepimento tout court del Dl 95 e con la successiva adozione da parte della giunta di governo dei provvedimenti conseguenti che creeranno in Sicilia il fenomeno degli esodati», dicono Cgil e Funzione pubblica. «Siamo riusciti ad arginare un tentativo demagogico di realizzare uno scoop pre-elettorale sulla pelle dei lavoratori», dicono gli autonomi Cobas-Codir, Sadirs e Siad.

In serata la commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona si è quindi riunita nella speranza di trovare un accordo sull'assestamento e sulla spending review: per approvarli in aula c'è tempo fino alle 16,30 di oggi. Un minuto dopo sono previste le dimissioni del governatore che fermeranno di fatto i lavori del Parlamento fino a nuove elezioni.

L'Ars, comunque, ieri ha approvato sette disegni di legge. A partire da quello che istituisce il Garante dell'infanzia e il Garante dei disabili. Via libera anche al ddl per «l'istituzione dell'Albo delle società di mutuo soccorso», con annesso fondo da 10 milioni di euro. Ok anche alle contestate norme sulla liquidazione degli Ato rifiuti: «Queste norme sono pessime, invito il commissario dello Stato a bocciarle», dice il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala. Approvato poi il ddl

«sull'introduzione del quoziente familiare in Sicilia» e stanziati 3 milioni di euro per la «promozione della ricerca sanitaria». Istituita infine la «Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione».

Assestamento fermo il governo chiede altre 24 ore: dubbi sulla copertura di spesa per i precari



RUSH FINALE

Francesco Cascio, presidente dell'Ars. In alto, una manifestazione di piazza dei dipendenti regionali

Ok alla liquidazione degli Ato rifiuti L'Anci: "Norme pessime, le bocci il commissario"

La polemica

De Luca o Battiato? "Rivoluzionari" divisi

VITTORIO Sgarbi e l'ex deputato Cateno De Luca pronti a lanciare insieme il progetto politico "Rivoluzione siciliana", in vista delle prossime elezioni regionali. Costituito ieri a Enna il comitato formato da rappresentanti di Sicilia vera, del Partito della rivolu-

zione, del Movimento dei forconi e di Forza nuova. Ma nel comitato è già scontro su chi dovrà essere il candidato alla presidenza. De Luca è pronto a ricoprire questo ruolo: «La Sicilia — dice — ha bisogno di una rivoluzione per demolire

il centralismo regionale e le lobby affaristiche che hanno causato gli oltre 10 miliardi di euro di debiti e gli oltre 50 mila rapporti di lavoro con la struttura amministrativa regionale».

Vittorio Sgarbi, invece, conferma che Franco Battiato rimarrà il

candidato del Partito della rivoluzione: «Sono felice che la rivoluzione e l'idea di rivoluzione si affermino — dice Sgarbi — e che l'onorevole De Luca si candidi ora presidente della Regione nello spirito di una rivoluzione siciliana. Io ne guardo

e ne ammiro il coraggio, l'autonomia e l'impegno di sempre, ma non ho pensato di partecipare, se non idealmente, al suo progetto perché ho già indicato il mio candidato: Franco Battiato».

INFORNATA. Gli uomini di Lombardo provano a piazzare quattro direttori sanitari

Altre nomine sul filo il presidente Cascio blocca il blitz in Aula

La commissione Affari istituzionali aveva dato l'ok Fiera rivolta a Sala d'Ercole: la seduta è annullata

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Oggi l'atto finale. Ieri il preludio con una sceneggiata sintesi della XV legislatura. Un inutile dibattito sull'ultimo stralcio di nomine del presidente Lombardo, per le quali ha espresso parere la commissione Affari istituzionali. La scorsa settimana le era stato contestato il colpo dei partiti di «maggioranza» che con un emendamento avevano di fatto bocciato il ddl blocca nomine. Poi ripreso e approvato dall'Ars e non impugnato dal Commissario dello Stato. E, francamente non sapremo definire se quella di ieri sia stata *bagarre* o sceneggiata. E poiché siamo nel capoluogo siciliano, in quest'ultimo caso, se fossero in vita Franchi e Ingrassia, quali re della sceneggiata palermitana al loro peripatetico esordio, forse griderebbero al plagio.

Allora, diciamo è *bagarre*. Le nomine riguardano i direttori generali dell'azienda sanitaria provinciale di Catania (Gaetano Sirnà), di Agrigento (Salvatore Messina), di Messina (Manlio Magistri), di Ragusa (Salvatore Cirignotta). E ancora il presidente e i componenti del Consorzio autostrade siciliane (Antonino Gazzara, Santi Calderone, Pasquale Gazzara).

Il presidente della commissione, Riccardo Minardo (Mpa), ha sostenuto la legittimità del parere: «Abbiamo votato, c'era il numero legale».

Santi Formica (Pdl) ha contestato i lavori della commissione definendo le «procedure illegittime, fuori del regolamento» e ha chiesto l'intervento della presidenza dell'Ars. Giovanni Ardizzone (Udc): «Si sono approvate nomine senza alcuna motivazione, con date che ne evidenziano l'illegittimità. I documenti prodotti sono successivi alle delibere

di giunta. Ancora più vergognoso è che gli uomini di Lombardo, invece di impegnarsi sui provvedimenti di contenimento della spesa, si affaccendino nelle nomine. I richiami alla responsabilità e all'etica, che sono giunti in questi giorni, sono caduti nel vuoto».

Per Filippo Panarello (Pd) «il voto è stato inficiato da equivoci e comunicazioni non chiare». Roberto De Benedicis (Pd) ha chiesto alla presidenza dell'Ars di convocare la commissione regolamento per verificare la legittimità delle procedure. Giuseppe Arena (Mpa) ha difeso la commissione che, durante la verifica del numero legale, avrebbe applicato le modifiche al regolamento parlamentare esitate proprio ieri dall'Aula.

Secondo Gianpiero D'Alia (Udc), «quanto è accaduto all'Ars è a dir poco scandaloso. Il blitz del governo regionale che ha portato a una nuova infornata di nomine è un vero schiaffo in faccia alla miseria dei siciliani ed è al limite dell'illecito penale». Giulia Adamo (Udc): «L'ansia delle ultime ore ha causato a Lombardo la sindrome di Caligola: dal chiuso della sua stanza non fa altro che procedere a nomine su nomine».

Salvino Caputo (Pdl): «A poche ore dalle tanto annunciate dimissioni Lombardo mostra la sua arroganza e la logica clientelare della sua politica».

Nicola D'Agostino (Mpa): «Noi siciliani dovremmo avere il coraggio di guardarci dentro e prendercela innanzitutto con noi stessi per come ingaggiamo lotte sterilmente fratricide, spesso in quest'Aula improntate alla bugia e al protagonismo». Conclusione: Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ha presieduto la commissione regolamento, ha annunciato l'annullamento della seduta della commissione che aveva espresso parere sulle nomine.

L'Ars con 28 voti a favore e 18 astenu-

ti, ha approvato il rendiconto dell'amministrazione della Regione per il 2011. Quindi ha dato il via libera ad altri sette ddl esaminati la scorsa settimana: istituzione del garante per l'infanzia; modifica del regolamento interno dell'Ars; promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'albo delle società di mutuo soccorso; norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti; promozione della ricerca sanitaria; istituzione della commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione; norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia per il quale ha espresso soddisfazione Vincenzo Vinciullo, primo firmatario del ddl.

Quanto alla manovra finanziaria, sembra che si sia imboccata la strada giusta se, come si sta profilando, si arriverà a un testo unico da varare necessariamente entro oggi. Infatti, sostiene l'assessore Gaetano Armao: «Stiamo lavorando per far arrivare in Aula un solo testo che assieme all'assestamento di bilancio comprenda la spending review e alcune norme di entrata e di finanziamento di leggi di spesa». E, intanto, il provvedimento sulla spending review è stato ridotto di venti commi: erano 62, sono 42.

L'Mpa. «Abbiamo votato, c'era il numero legale». Ma gli altri gruppi protestano vivacemente gridando: «Questo è uno scandalo»

REGIONE. Torregrossa: realtà radicate in città

Società mutuo soccorso «Adesso c'è una legge»

●●● “Accolgo con grande soddisfazione l'approvazione del disegno di legge che riconosce la rilevante funzione sociale delle società di mutuo soccorso”. Lo ha affermato l'onorevole Raimondo Torregrossa, presentatore della legge a margine della votazione finale da parte dell'Ars.

“Grazie al varo di questo disegno di legge - continua il deputato regionale del Pdl - viene riconosciuta e garantita quella realtà associativa radicata nel nostro territorio e la cui storia è risalente al Milleottocento. A oggi in Sicilia risultano presenti circa novantacinque sodalizi che raggruppano oltre 50 mila soci rappresentanti di tutte le classi sociali”. Le società di mu-

tuo soccorso, oggi, esauritasi l'originaria funzione di rivendicazione politica ed economica delle varie categorie di lavoratori, rappresentano un riferimento culturale ed elemento di aggregazione sociale per tantissimi cittadini. “La legge approvata oggi - conclude Torregrossa - tende a valorizzare la funzione di promozione sociale delle società e ne sostiene le finalità culturali, ricreative ma soprattutto di salvaguardia del patrimonio iconografico, storico ed artistico che detengono e che non va, in alcun modo, disperso”. Una bella notizia che arriva in un momento in cui proprio a San Cataldo si temeva per la scomparsa di queste realtà. (RICI)

REGIONE. Approvato all'Ars il disegno di legge: «I Comuni lo adottino per ridurre la tassazione»

Quoziente familiare, Vinciullo: «Aiuto per le fasce più deboli»

●●● I Comuni siciliani potranno adottare il quoziente familiare. Un'importante novità che riguarda il sociale quella introdotta ieri a Palermo: l'Assemblea regionale siciliana ha infatti approvato all'unanimità nella seduta di ieri mattina il disegno di legge, presentato come primo firmatario dal deputato regionale del Pdl, Vincenzo Vinciullo. Il provvedimento introduce, appunto, il quoziente familiare, che prevede sostegni a partire dalla riduzione della tassazione per le famiglie numerose, che in altre regioni italiane ancora non è stato adottato. «La legge adesso - af-

ferma Vinciullo - darà la possibilità a tutti i comuni siciliani di poter adottare il quoziente familiare come metodo di imposizione delle tassazioni locali, diminuendo i carichi per le famiglie che hanno un numero alto di figli, soggetti diversamente abili, anziani e disoccupati nel proprio nucleo familiare».

Una novità che potrebbe, quindi, facilitare i comuni nelle agevolazioni che spettano ai vari nuclei familiari e che finora in Sicilia non era stato adeguatamente disciplinato. Nello specifico il quoziente familiare riguarda la tassazione

che verrà decisa in base ad alcuni precisi criteri: si terrà conto nel calcolo dei vari tributi della composizione del nucleo familiare, con agevolazioni se si tratta di famiglie numerose, se ci sono soggetti diversamente abili, anziani o figli disoccupati. «Esprimo soddisfazione e gratitudine - afferma Vinciullo - poiché l'assemblea regionale ha approvato all'unanimità il disegno di legge che fa sì che, la Sicilia, per prima in Italia, legiferi su un argomento così importante che riguarda le fasce sociali fragili e meno fortunate dell'Isola».

(*FEPU*) **FEDERICA PUGLISI**

RISCHIO SANITARIO

Sempre più difficile garantire cure efficaci e condizioni di sicurezza negli ospedali italiani

di **Silvia D'Onghia**

Partiamo da un presupposto: secondo un'indagine condotta nel 2011 sui "Punti nascita" dalla commissione parlamentare d'inchiesta sugli Errori sanitari, che ha coinvolto 90 Procure, il numero complessivo dei procedimenti per lesioni colpose era di 53.741, di cui 901 a carico di personale sanitario. Ebbene di questi, dice l'indagine, il 98,8 per cento si è concluso con un'assoluzione. Allarmismo mediatico o malagiustizia? Non sta a noi rispondere. Quello che è certo, però, è che le cronache sono ricche di episodi di presunta malasania, dalle cure sbagliate agli scambi di sacche di sangue, dai sondini invertiti alle infezioni in sala operatoria. È di due giorni fa la notizia della morte di un ragazzo di 19 anni, affetto da diabete giovanile, al Policlinico dell'Università Federico II di Napoli. Secondo i suoi familiari, gli sarebbe stata somministrata un'iper-infusione di terapia. Oppure, nelle scorse settimane, la vicenda terribile di Marcus, il neonato romano cui sarebbero stati invertiti i sondini in incubatrice. O, ancora, l'uomo deceduto al Careggi di Firenze per una trasfusione sbagliata. Ma le cronache degli ultimi mesi sono pieni di storie come queste.

TORRE ANNUNZIATA (NA): il 26 aprile 2012 il primario e un'ostetrica del reparto di Ginecologia di Boscotrecase finiscono agli arresti domiciliari (per un altro ginecologo scatta l'obbligo di dimora). Un neonato è morto pochi giorni dopo il parto e la famiglia sospetta che a causarne il decesso siano state manovre ri-

tenute dagli inquirenti "improprie". Secondo la polizia, inoltre, il primario avrebbe distrutto la cartella clinica originale per produrne una nella quale quelle manovre non compaiono.

PISTOIA: il 6 aprile 2012 il Movimento difesa del cittadino rende nota una storia del 2006, per la quale una signora non riesce ancora ad avere giustizia. Entrata in ospedale per operarsi di alluce valgo, ne è uscita con una gamba sola: per un'infezione contratta in sala operatoria, altri medici sono

stati costretti ad amputarle l'arto.

PALERMO: il 7 dicembre 2011 una donna di 34 anni muore dopo che le è stata somministrata una dose di chemioterapia dieci volte superiore a

quella prescritta. La paziente è affetta da morbo di Hodgkin: nelle sue vene sono finiti 90 milligrammi anziché 9 di Vinblastina. Durante la seduta, si sente male e vomita, ma la mandano a casa lo stesso. "I medici ci hanno chiamati per sapere come stava e il giorno dopo hanno detto che era solo una gastrite - racconta poi la madre -. Se avessero ammesso subito l'errore, forse mia figlia sarebbe ancora qui".

PALERMO: in Sicilia avvengono anche i miracoli. Il 29 settembre 2011 un turista romano in vacanza a Taormina si reca in ospedale. È stato investito da un'auto, gli viene riscontrata una distorsione e viene dimesso con una prognosi di 10 giorni. E però - lo scopre in seguito - sulla sua cartella clinica qualcuno ha scritto: "Il paziente è giunto cadavere".

ROMA: il 13 settembre 2011 una donna si reca al Policlinico Gemelli di Roma perché la sua gravidanza è scaduta da due settimane, ma i medici la rimandano a casa. Quella stessa notte la signora ha avuto le doglie e, tornata in ospedale, ha partorito una bimba morta. Il Gemelli è al centro anche della bufera sui casi di tubercolosi proprio tra neonati.

LAMEZIA TERME (CZ): il 28 febbraio 2011 la Procura apre un'inchiesta sulla morte di una bambina di 9 anni, avvenuta dopo una tonsillectomia. La piccola, mandata a casa due giorni dopo l'intervento, si è sentita male ed è tornata in ospedale. Ma lì i medici hanno rassicurato la madre, senza trattenere la bambina che, la notte stessa, è morta. Nel 2003 suo padre era deceduto per un presunto caso di malasania.

CASSINO (FR): il 5 febbraio 2011 una donna di 56 anni muore per un infarto dopo "aver trascorso - a detta dei figli che hanno sporto denuncia - otto ore in pronto soccorso, cercando di convincere i medici a fare qualcosa". La Procura e la commissione parlamentare aprono un'inchiesta, nonostante la difesa del primario: non era "attesa", ma "ore di trattamento".

CREMA (MI): il 10 gennaio 2011 il Tribunale condanna l'o-

spedale a risarcire, con 500mila euro in tutto, un pensionato di 62 anni e sua moglie. L'uomo nel 2006 aveva ricevuto una diagnosi per "rinopatia ipertrofica con sinusopatia secondaria".

Otto mesi dopo, il vero responso: carcinoma indifferenziato del rinofaringe, già in atto al

momento del primo esame.

CATANIA: il primo giugno 2010 un architetto di 43 anni entra in coma dopo la rimozione di due punti di sutura metallici che gli erano stati messi per l'estrazione della radice di un dente. "Dopo sei mesi di terapia, nell'ospedale di Cefalù - denuncia la moglie - mio marito riporta una piaga sacrale di quarto stadio".

Sicilia, ultimo giorno di Lombardo e rush di nomine

Oggi le dimissioni da governatore, ieri l'infornata di dirigenti stoppata da Pd e Udc

di MARIO AJELLO

ROMA - Negli ultimi tre mesi, da quando ad aprile ha annunciato le dimissioni, Raffaele Lombardo ha distribuito 120 poltrone di governo e di sottogoverno. Ma l'ultima raffica di nomine sparata ieri dal presidente siciliano, che oggi lascerà il proprio incarico alle 16,30, stava per aggiungere ai 120 miracolati un'altra decina di fortunatissimi in zona Cesarini. Forse da ribattezzare, a questo punto, zona Lombardo.

L'Udc e l'opposizione s'indignano per la delibera della nuova infornata. Tanti masticano amaro (perché tra i beneficiari non ci sono io?). Molti siciliani gridano: «Arraffa arraffa fino alla fine Arraffaele!» (nomignolo di Raffaele Lombardo che lascia ma non molla amici e clientes). Così di fatto, grazie allo scandalo denunciato nell'aula dell'assemblea siciliana dai centristi e dai democrat, la seduta di ieri è stata sospesa e l'ultima raffica del nominificio

lombardiano viene fermata. Ma resta come simbolo della SprecoPoli siciliana e come rappresentazione di un metodo di gestione non facilmente archiviabile.

Si può perfino sorridere, se ci si riesce, di fronte al fatto che è stato nominato in extremis il nuovo presidente (che risponde al nome di Concetta Torrisi) dell'Istituto per l'incremento ippico in Sicilia. Sarà lo stesso organismo che ha aiutato a crescere e a diventare campione di ippoterapia Zorro, il cavallo passato dalle stalle regionali alla clinica convenzionata Villa delle ginestre, quadrupede che si fa pagare dal contribuente per vitto e alloggio 2.335 euro al mese? E ancora. L'avvocato catanese Antonio Petino è designato alla presidenza del carrozzone che si chiama Ircac. Per un altro istituto regionale, il Crias,

il prescelto è l'ex deputato Ottavio Garofalo. Per il Consorzio autostrade (anche se notoriamente in Sicilia ce n'è soltanto mezza) addirittura tre sono le nomine di vertice: Pasquale Gazzarra, Nino Gazzarra, dirigente del partito autonomista di Lombardo a Messina e Santi Calderone, candidato sindaco alle ultime amministrative a Barcellona Pozzo di Gotto e vicino al deputato Beppe Picciolo passato dal Pd alla corte del governatore dimissionario. E come non fornire, prima dell'ad-

dio di Lombardo, un nuovo numero uno all'ente Parco dell'Etna? Ecco fatto, il nome giusto è quello di Domenico Claudio Galvagno, capogruppo del Mpa alla Provincia di Catania. All'ente Parco dei Nebrodi? Francesco Ingrassia, dirigente Mpa di Capo d'Orlando. E via così. L'ultimo blitz è saltato ma il più è fatto: da ex governatore che farà ancora politica, Lombardo potrà giovare di una rete di potere e di un esercito di favoriti che si estende attraverso l'intero bosco e sottobosco

della politica siciliana. Andarsene ma lasciando occupati tutti i posti che contano è un modo per restare o una promessa di ritorno anche se intanto, alle elezioni regionali di ottobre, Lombardo personalmente non dovrebbe candidarsi.

Che cos'altro lascia la giunta del governatore? L'abolizione della spending review. Altro regalino spaccettato ieri in zona Ce-

sarini, o meglio in zona Lombardo. Si è deciso insomma di non ridurre il numero dei

deputati dell'Ars (sempre 90 saranno: a 13.000 euro netti al mese più varie indennità aggiuntive che fanno lievitare la somma anche a 17.000 euro), di non fare scattare il blocco delle assunzioni e soprattutto di sospendere i tagli al personale della Regione in barba ai desiderata e ai rimbrotti di Mario Monti. La diminuzione doveva esse-

re del 20 per cento in tutto (con il 25 per cento in meno di dirigenti regionali) ma dal ddl sul risparmio alla fine l'assessore all'economia (economia?) Gaetano Armao ha stralciato le norme sui dipendenti. Arrendendosi o compiacendosi di fronte a un esercito di 21.000 dipendenti regionali diretti, a cui si aggiungono i precari che ogni mese ricevono un assegno dalle casse regionali, i lavoratori socialmente utili, i lavoratori a progetto, i forestali. Un totale di 144.147 persone (una ogni 239 abitanti). Comprensivo dei dipendenti delle Asl. A proposito: ieri stavano per essere nominati anche i direttori generali delle aziende sanitarie provinciali di Catania, di Agrigento, di Messina, di Ragusa. Non ci si è riusciti, ma per la nuova infornata c'è tempo fino alle 16, 30 di oggi. La sorpresina potrebbe arrivare anche alle 16,29, perché agli amici si vuole bene fino alla fine e possono tornare utili ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Lombardo presidente della Sicilia

Lombardo oggi si dimette Fallisce il blitz sulle nomine

● **Giornata campale all'Assemblea regionale alla vigilia delle dimissioni. La commissione regolamento blocca in extremis gli ultimi 12 nomi**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Come finì? «Finì a schifo», direbbe il commissario Montalbano, fra grida e insulti, bagarre nella sala d'Ercole dell'Assemblea regionale siciliana, l'ultimo beffardo atto del presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, è stata un'infornata di 12 nomine ai vertici dei più diversi enti regionali, dai parchi alle Asp (le aziende sanitarie provinciali di Agrigento, Messina e Ragusa), fino al Consorzio autostrade che ha offerto al presidente dell'Aula Francesco Cascio il destro per una battuta di quelle che dovrebbero stemperare la tensione: «Una nomina del cas!».

Peggio di così la parabola di Raffaele Lombardo non si poteva concludere, fra accuse di illegittimità dell'opposizione (in commissione Affari costituzionali sarebbe mancato il numero legale) e contro-accuse di ostruzionismo da parte dell'Mpa. È ufficiale: oggi alle 16 e 30 Raffaele Lombardo si dimette, probabilmente senza discorsi e senza dibattito, ma attraverso una comunicazione di Francesco Cascio.

Il colpo di coda ha tentato di darlo alla vigilia con 12 nomine, ovviamente di fedelissimi targati Mpa o Fli, seguite a decine di altre, che hanno fatto dire al deputato Salvo Caputo: «il presidente è affetto da patologia clien-

telare». Il ddl blocca-nomine, ratificato proprio ieri dal commissario di governo, non è stato un deterrente: prevede che la prerogativa del presidente di fare nomine anche nei 90 giorni che precedono le elezioni sia condizionata dallo spoil system all'inizio della prossima legislatura. I nuovi dirigenti potranno essere rimossi ma evidentemente fanno il calcolo «meglio un uovo oggi ...», cioè meglio un gettone di presenza oggi, «che una gallina domani». Anche perché la battaglia sulle nomine annuncia una campagna elettorale senza esclusione di colpi clientelari, anche perché in Sicilia non si può «mai dire mai». Ma ieri sera il round è finito con la convocazione della commissione per il regolamento chiamata a pronunciarsi sulla regolarità del voto. E, alla fine, la commissione ha deciso per l'annullamento delle nomine, dando ragione a chi aveva denunciato i «vizi di forma» «i documenti presentati dopo la delibera di giunta. «Abbiamo bloccato l'assalto alla diligenza», commenta il segretario del Pd Giuseppe Lupo, «oggi - aggiunge - con l'assestamento di bilancio approveremo alcune misure di risparmio ma in Sicilia la vera spending review è mandare a casa Lombardo e le sue consulenze».

Il blitz della vigilia è stato tanto più sconcertante in quanto, secondo il segretario dell'Udc D'Alia, «è uno schiaffo alla miseria dei siciliani». All'ordine

del giorno dell'assemblea avrebbero dovuto esserci questioni molto più serie: l'assestamento di bilancio, ovvero un disavanzo di 2,3 milioni da coprire, la proroga per 6mila precari, che ieri protestavano davanti all'Ars. E, più ostica di tutto, la discussione sulla spending review. Lombardo a Roma si è impegnato solennemente su due cose, la revisione della spesa e le dimissioni. Sul primo punto il cammino è appena cominciato. I sindacati hanno ottenuto lo stralcio del provvedimento che avrebbe dovuto prepensionare 2000 dipendenti della regione. Per la segretaria regionale della Cgil Mariella Maggio «Bene lo stralcio annunciato dall'assessore Armao, ci auguriamo che sia la volta buona che si metta mano all'eliminazione degli sprechi e, tra questi, quelli per le consulenze. Questi sono temi su cui è possibile intervenire subito, lasciando fuori dalla porta gli interessi elettorali».

Quanto alle dimissioni, «abbiamo mandato a casa Lombardo», esulta in serata il segretario del Pd siciliano Giuseppe Lupo. Il Pdl, che all'inizio della legislatura era il principale alleato di Raffaele Lombardo, si è frantumato. Il governatore, che ha avuto, grazie alla rottura con il Pdl, il sostegno tecnico del Pd, da settembre dovrà presentarsi davanti ai giudici di Catania. Ma la strada verso il voto è irta di difficoltà, e non aiuta la rottura a livello nazionale fra Pd e Di Pietro. I tempi sono molto stretti. Il segretario regionale Idv Fabio Giambone auspica «discontinuità». Il segretario del Pd fa appello «al senso di responsabilità delle forze di centro sinistra per un confronto con i moderati dell'Udc».